

convenne spedir il Belli in Spagna, e restar mal affetto tanto all' una quanto all' altra corona (1).

Il re è canuto tanto, che sebben di 48 anni ne mostra 60, segno dei travagli e fatiche che ha sofferte; è però robusto di corpo e con gran vigore di animo; fa grande esercizio, e se sta fermo patisce. Stanca tutti, e con la medicina in corpo esce alla caccia; prende cibo gagliardamente due volte il giorno; disordina nei piaceri di Venere, dorme poco, e ha il sonno pronto; patisce delle indisposizioni; è d' ingegno veloce e accortissimo; sa di tutto e ne parla. È il primo capitano di guerra, forte nei pericoli e nelle avversità, clemente verso i nemici. Ha avuto una fortuna grande; Dio l' ha preservato da insidie, persecuzioni e pericoli; e ha bisognato che vi concorra la morte di tanti re per elevarlo alla corona, perchè sia instromento di provveder alle necessità della Francia. Le operazioni de' nemici interni ed esterni non hanno potuto opprimerlo, ma solamente l' hanno reso più glorioso; e con tutto ciò l' invidia gli oppone che sia avaro; ma sebben procura di metter danari insieme, tuttavia ne ha pochi, perchè quattro milioni e mezzo in circa di libere entrate non bastano alle spese ordinarie; le altre sono impegnate, onde ristinge i donativi, sospende i pagamenti, e porta il tempo avanti nello sborso; da che tutti esclamano, e anche gli ugonotti, di non esser remunerati, essendo prima avvezzi alle prodigalità di Enrico III. Oppongono di più che sia troppo sensuale con donne, con le quali si trova tre figli naturali (2).

Dopo il re v' è il principe di Condè, che patisce le opposizioni che si sanno del suo nascimento (3), le quali mantengono delle pretensioni fra gli altri principi del sangue. Il conte di Sois-

(1) Di questo viaggio del duca Carlo Enianuele a Parigi, dice il Contarini nella sua Relazione del 1601 da noi recata nel T. V della Serie II (p. 245): « Vi andò con assai speranze, vi si trattenne con molto disgusto; se ne partì con gran disperazione. »

(2) Erano questi il duca di Vendôme, Alessandro cavaliere di Vendôme, e il marchese di Verneuil.

(3) Era creduto figlio dello stesso Enrico IV; e la pubblica opinione non era del tutto rassicurata dalla dichiarazione della sua legittimità fatta dai parlamenti del regno.